

Rapporti economici Italia – Russia



Con una popolazione di oltre 140 milioni di potenziali consumatori, un ceto medio in sistematica espansione ed un immenso fabbisogno infrastrutturale, la Russia rappresenta uno dei mercati più interessanti per le imprese italiane sia dal punto di vista commerciale che sotto il profilo degli investimenti diretti esteri. Nona economia al mondo in termini di PIL nominale, appena inferiore a quello dell'Italia, sesta se il calcolo viene effettuato alla parità dei poteri d'acquisto, primo paese Bric per PIL pro-capite (circa 17.000 dollari nel 2011). Nel 2011, è passata dalla dodicesima alla nona posizione nella graduatoria mondiale dei paesi esportatori (era al 17° posto nel 2001), grazie alla forte espansione delle vendite estere di idrocarburi, grazie all'incremento delle relative quotazioni internazionali, mentre è passata dalla diciottesima alla diciassettesima posizione in quella dei principali importatori mondiali (occupava il 24° posto nel 2011), a riprova della crescente importanza assunta anche come mercato di sbocco sia di beni di consumo che di investimento.

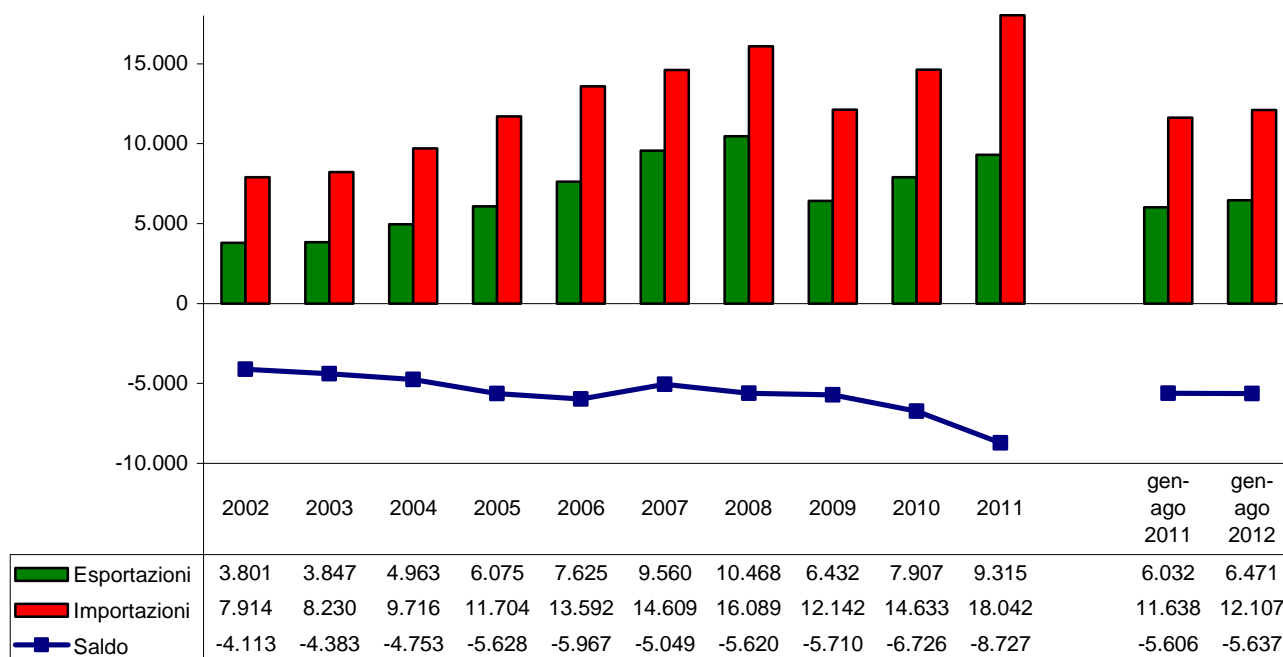
L'adesione lungamente attesa del paese all'Organizzazione Mondiale del Commercio, perfezionata nel 2012, è destinata ad attivare, come avvenuto per la Cina, sia pur considerando la differenza nei modelli di specializzazione, un profondo processo di liberalizzazione del mercato e, quindi, la creazione di interessanti opportunità di esportazioni ed investimenti diretti esteri. La Banca Mondiale stima un "premio da ingresso nella OMC" pari ad un incremento addizionale del PIL compreso tra l'uno ed il tre per cento nel medio periodo, benché la struttura economica del paese sia chiamata ad affrontare la sfida del raggiungimento di un processo di crescita sostenibile verso la piena realizzazione dell'economia di mercato ed il rafforzamento delle relative istituzioni, da attuarsi attraverso una serie di necessarie riforme strutturali sulle quali la Russia si è impegnata nelle negoziazioni commerciali multilaterali. Tra queste, il miglioramento del clima per l'attrazione degli investimenti stranieri appare di importanza prioritaria al fine di consentire al paese di conseguire sistematici incrementi di produttività ed altri benefici di lungo periodo. Quale uno dei principali fornitori mondiali di materie prime energetiche, metalli e minerali, l'impatto dell'ingresso della Russia nell'OMC è destinato a sortire un effetto inferiore a quello prodotto sull'internazionalizzazione dell'economia cinese. Inoltre, dato il basso livello di competitività del settore manifatturiero e dei servizi ed una specializzazione prevalentemente concentrata nell'industria pesante (metallurgia, siderurgia ed armamenti), rispetto alla Cina appaiono minori le probabilità di elevata attivazione delle esportazioni, anche se tenderanno ad affiorare forti stimoli alla modernizzazione dell'economia ed un consistente fabbisogno di trasferimento tecnologico. Tuttavia, come avvenuto in Cina, l'aspettativa è, anche per la Russia, quella di poter agganciare virtuosamente importanti segmenti delle catene globali del valore, di aumentare il grado di concorrenzialità del mercato domestico e di offrire maggiori opportunità per i consumatori sia come ampiezza dello spettro di selezione di prodotti alternativi sia di minori prezzi.

Dal punto di vista dell'interscambio di merci dell'Italia, nel 2011 la Russia ha rappresentato l'undicesimo mercato di sbocco, per un valore di 9,3 miliardi di euro pari al 2,5 per cento delle esportazioni totali, ed il quinto mercato di approvvigionamento, per un valore di poco più di 18 miliardi di euro, loro massimo storico, ed un'incidenza del 4,5 per cento sul totale degli acquisti

dall'estero. Il deficit mercantile bilaterale per l'Italia, pari a 8,7 miliardi di euro, giunto al suo valore più elevato, è stato il quarto per dimensione, dopo quelli con Cina, Germania e Paesi Bassi.

Interscambio commerciale tra Italia e Russia

(valori in milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

■ Esportazioni ■ Importazioni — Saldo

Dal punto di vista della dinamica dei valori dell'interscambio, negli ultimi anni, ad esclusione della drammatica flessione sperimentata nel 2009, sia le esportazioni italiane verso la Russia che le importazioni hanno fatto registrare una consistente espansione ma solo i valori di importazione hanno superato i livelli pre-crisi, al contrario delle vendite che si sono invece mantenute inferiori al picco di 10,5 miliardi registrato nel 2008.

Dai dati più recenti relativi ai primi otto mesi del 2012, tuttavia, si rileva l'ancora robusta espansione delle vendite italiane, aumentate del 7,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011, a fronte di una crescita delle importazioni inferiore, pari al 4 per cento, che stanno consentendo una stabilizzazione del disavanzo bilaterale.

Per quanto concerne l'articolazione merceologica dell'interscambio, nel 2011 sono stati gli articoli di abbigliamento a costituire la principale voce delle esportazioni italiane in Russia, per un valore prossimo al miliardo di euro, di poco superiore al 10 per cento del totale, aumentato di circa il 23 per cento rispetto all'anno precedente. I macchinari, segnatamente quelli specializzati e quelli di impiego generale, hanno rappresentato rispettivamente la seconda e la terza posizione nella graduatoria dei principali aggregati merceologici esportati dall'Italia, con incidenza relativa di poco inferiore al 10 per cento, seguiti dai mobili e dalle calzature. In sintesi la proiezione commerciale italiana sul mercato russo è tipicamente catalizzata intorno ai tradizionali settori di specializzazione internazionale del nostro paese, le cui recenti dinamiche espansive sono da ascrivere alla sensibile crescita della domanda interna, sia di beni di consumo che di investimento.



Area Studi, Ricerche e Statistiche

Italia - Russia: principali prodotti (ATECO3) esportati

valori in migliaia di euro e variazioni in percentuale

Gennaio - Dicembre 2011

| | Esportazioni | | | |
|--|------------------|------------------|-------------|--------------|
| | 2010 | 2011 | Var % | Peso % |
| 1 - Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia | 779.454 | 955.887 | 22,6 | 10,3 |
| 2 - Altre macchine per impieghi speciali | 627.568 | 915.472 | 45,9 | 9,8 |
| 3 - Altre macchine di impiego generale | 672.093 | 849.500 | 26,4 | 9,1 |
| 4 - Mobili | 537.012 | 596.870 | 11,1 | 6,4 |
| 5 - Calzature | 434.404 | 522.813 | 20,4 | 5,6 |
| 6 - Macchine di impiego generale | 523.686 | 480.574 | -8,2 | 5,2 |
| 7 - Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili | 194.131 | 257.456 | 32,6 | 2,8 |
| 8 - Autoveicoli | 167.063 | 254.186 | 52,1 | 2,7 |
| 9 - Apparecchi per uso domestico | 228.656 | 226.456 | -1,0 | 2,4 |
| 10 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori | 230.572 | 213.332 | -7,5 | 2,3 |
| 11 - Altri prodotti in metallo | 188.297 | 201.109 | 6,8 | 2,2 |
| 12 - Medicinali e preparati farmaceutici | 107.805 | 181.797 | 68,6 | 2,0 |
| 13 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità | 178.145 | 175.178 | -1,7 | 1,9 |
| 14 - Bevande | 144.015 | 164.084 | 13,9 | 1,8 |
| 15 - Articoli in materie plastiche | 147.934 | 159.714 | 8,0 | 1,7 |
| TOTALE | 7.907.124 | 9.314.682 | 17,8 | 100,0 |

Italia - Russia: principali prodotti (ATECO3) importati

valori in migliaia di euro e variazioni in percentuale

Gennaio - Dicembre 2011

| | Importazioni | | | |
|--|-------------------|-------------------|-------------|--------------|
| | 2010 | 2011 | Var % | Peso % |
| 1 - Gas naturale | 5.347.838 | 7.439.254 | 39,1 | 41,2 |
| 2 - Petrolio greggio | 4.444.147 | 5.052.246 | 13,7 | 28,0 |
| 3 - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | 2.075.903 | 2.470.272 | 19,0 | 13,7 |
| 4 - Prodotti della siderurgia | 821.720 | 797.028 | -3,0 | 4,4 |
| 5 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie | 419.588 | 597.401 | 42,4 | 3,3 |
| 6 - Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari | 655.872 | 547.044 | -16,6 | 3,0 |
| 7 - Antracite | 226.009 | 341.815 | 51,2 | 1,9 |
| 8 - Prodotti di colture agricole non permanenti | 26.104 | 123.435 | 372,9 | 0,7 |
| 9 - Oli e grassi vegetali e animali | 120.825 | 118.280 | -2,1 | 0,7 |
| 11 - Minerali metalliferi ferrosi | 102.407 | 87.163 | -14,9 | 0,5 |
| 12 - Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte | 79.879 | 87.158 | 9,1 | 0,5 |
| 13 - Pasta-carta, carta e cartone | 44.109 | 52.552 | 19,1 | 0,3 |
| 14 - Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio | 40.349 | 42.723 | 5,9 | 0,2 |
| 15 - Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio | 33.882 | 41.023 | 21,1 | 0,2 |
| TOTALE | 14.633.106 | 18.041.823 | 23,2 | 100,0 |

Dal lato delle importazioni, il 41,2 per cento del totale degli acquisti italiani dalla Russia è costituito da gas naturale, per un valore di circa 7,5 miliardi di euro nel 2011, in aumento di circa il 40 per cento rispetto all'anno precedente mentre, in seconda posizione nella graduatoria, con un peso del 28 per cento del totale ed un valore di oltre 5 miliardi di euro, si sono collocati i flussi in entrata di petrolio greggio, seguiti, con una cifra pari ad un ulteriore 14 per cento, dagli acquisti di petrolio raffinato. Le materie prime energetiche hanno quindi rappresentato nel 2011, in aggregato, circa l'83 per cento del valore totale delle importazioni dell'Italia dalla Russia.

Russia: quote di mercato di paesi e aree (a) - Anni 2002-2011

(valori in milioni di dollari, variazioni e quote in percentuale)

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-----------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| ESPORTAZIONI DEL MONDO | | | | | | | | | | |
| Valori | 58.052 | 75.872 | 102.43 | 129.09 | 164.60 | 229.75 | 289.03 | 162.72 | 214.64 | 279.832 |
| Variazioni | - | 30,70 | 35,01 | 26,02 | 27,51 | 39,58 | 25,80 | -43,70 | 31,91 | 30,37 |
| QUOTE DI MERCATO | | | | | | | | | | |
| Unione europea | 56,90 | 56,33 | 55,70 | 54,54 | 55,37 | 53,35 | 53,44 | 56,31 | 49,07 | 48,89 |
| Germania | 18,54 | 17,97 | 18,20 | 16,59 | 17,71 | 16,80 | 16,44 | 17,69 | 14,97 | 15,35 |
| Italia | 6,20 | 5,75 | 6,03 | 5,83 | 5,84 | 5,73 | 5,34 | 5,51 | 4,82 | 4,58 |
| Paesi Bassi | 4,23 | 4,38 | 4,10 | 4,37 | 4,19 | 4,15 | 3,63 | 3,93 | 3,56 | 3,43 |
| Francia | 3,90 | 4,22 | 3,96 | 3,56 | 3,60 | 3,36 | 3,56 | 4,31 | 3,52 | 3,19 |
| Polonia | 2,29 | 1,99 | 2,78 | 3,07 | 2,89 | 2,83 | 3,09 | 3,09 | 2,90 | 2,73 |
| Finlandia | 5,13 | 5,24 | 5,33 | 5,53 | 4,75 | 4,03 | 3,89 | 3,45 | 2,71 | 2,59 |
| Belgio | 2,04 | 1,91 | 1,92 | 1,93 | 2,15 | 1,97 | 1,85 | 1,93 | 1,94 | 2,14 |
| Austria | 1,73 | 1,93 | 1,95 | 1,98 | 1,90 | 1,74 | 1,75 | 2,01 | 1,73 | 1,74 |
| Ceca, Repubblica | 0,88 | 0,77 | 0,92 | 1,08 | 1,15 | 1,25 | 1,48 | 1,61 | 1,58 | 1,69 |
| Lituania | 1,14 | 0,96 | 0,84 | 0,95 | 1,10 | 1,12 | 1,31 | 1,35 | 1,49 | 1,65 |
| Regno Unito | 2,56 | 3,06 | 2,63 | 2,55 | 2,30 | 2,40 | 2,51 | 2,12 | 1,53 | 1,53 |
| Paesi europei non Ue | 16,49 | 16,03 | 15,87 | 14,07 | 13,43 | 13,28 | 13,10 | 13,62 | 15,35 | 14,78 |
| Ucraina | 5,49 | 5,68 | 5,75 | 5,80 | 5,26 | 5,51 | 5,44 | 5,22 | 6,26 | 6,57 |
| Bielorussia | 6,85 | 6,43 | 6,33 | 4,43 | 4,16 | 3,86 | 3,65 | 4,13 | 4,57 | 3,69 |
| Turchia | 2,02 | 1,80 | 1,81 | 1,84 | 1,97 | 2,06 | 2,24 | 1,97 | 2,16 | 2,14 |
| Africa | 0,70 | 0,61 | 0,61 | 0,58 | 0,45 | 0,40 | 0,42 | 0,63 | 0,68 | 0,75 |
| America settentrionale | 4,39 | 3,52 | 3,19 | 3,42 | 3,34 | 3,68 | 3,72 | 3,79 | 3,32 | 3,50 |
| Stati Uniti | 4,13 | 3,23 | 2,89 | 3,05 | 2,87 | 3,21 | 3,23 | 3,31 | 2,78 | 2,96 |
| America centro-meridionale | 3,72 | 3,19 | 2,72 | 3,49 | 3,37 | 2,56 | 2,62 | 3,14 | 3,19 | 2,98 |
| Brasile | 2,16 | 1,98 | 1,62 | 2,26 | 2,09 | 1,63 | 1,61 | 1,70 | 1,93 | 1,51 |
| Medio Oriente | 0,88 | 0,84 | 0,86 | 0,95 | 0,91 | 0,79 | 0,73 | 1,12 | 1,02 | 0,84 |
| Asia centrale | 4,94 | 4,56 | 4,34 | 3,84 | 3,72 | 3,14 | 3,17 | 3,54 | 2,92 | 2,83 |
| Asia orientale | 11,77 | 14,71 | 16,52 | 18,83 | 19,04 | 22,51 | 22,42 | 17,49 | 23,98 | 24,99 |
| Cina | 6,07 | 7,96 | 8,85 | 10,23 | 9,62 | 12,40 | 11,42 | 10,77 | 13,79 | 13,90 |
| Giappone | 1,63 | 2,33 | 3,08 | 3,45 | 4,29 | 4,69 | 5,70 | 2,02 | 3,75 | 4,23 |
| Corea del Sud | 1,84 | 2,19 | 2,28 | 2,99 | 3,15 | 3,52 | 3,37 | 2,58 | 3,62 | 3,68 |
| Taiwan | 0,44 | 0,40 | 0,42 | 0,40 | 0,36 | 0,35 | 0,32 | 0,35 | 0,49 | 0,53 |
| Oceania | 0,21 | 0,22 | 0,19 | 0,27 | 0,37 | 0,29 | 0,39 | 0,36 | 0,46 | 0,45 |

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

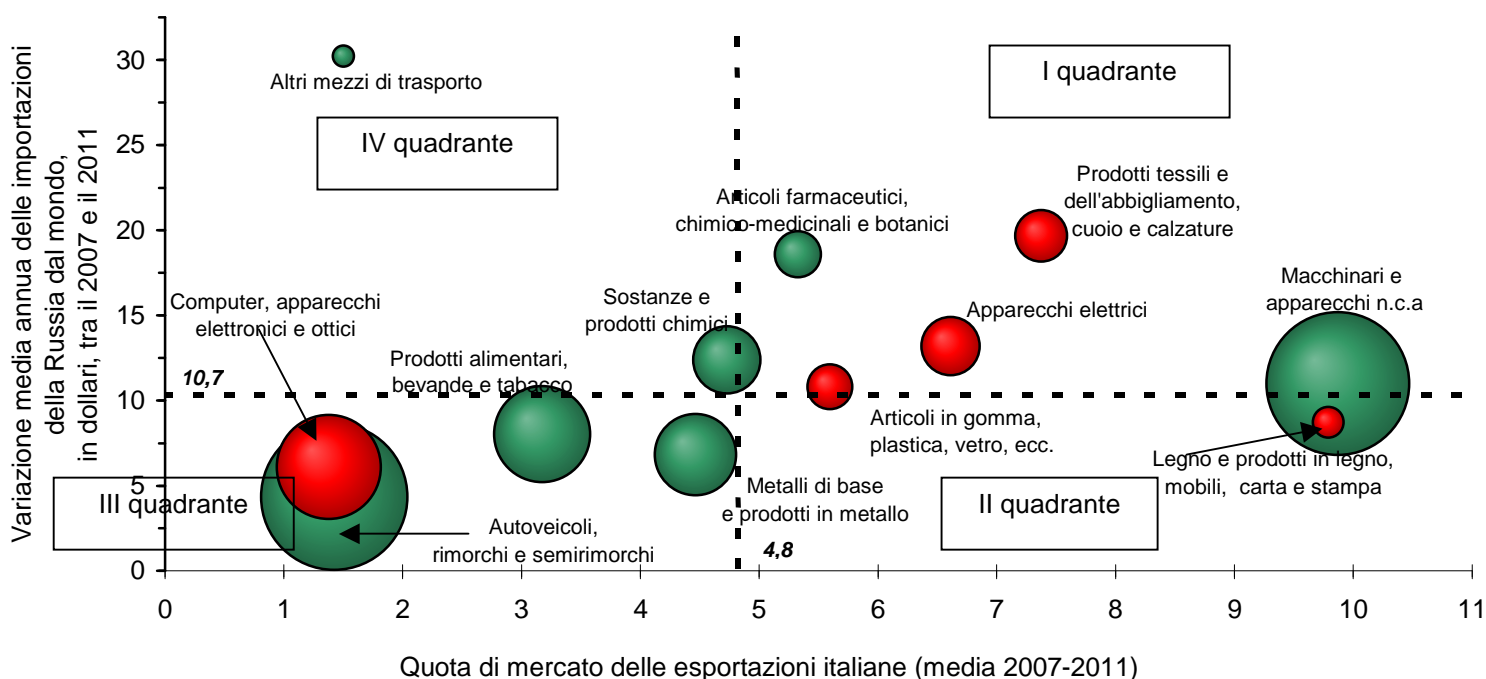
(a) Principali 20 paesi secondo l'ultimo anno della serie.

L'analisi delle quote di mercato dei principali concorrenti in Russia negli ultimi dieci anni mostra una sensibile flessione del peso relativo dei paesi dell'Unione Europea, passato da circa il 57 per cento delle esportazioni mondiali dirette verso il paese nel 2002 al 48,9 per cento del 2011. L'Ue comunque continua a rappresentare la principale fonte di approvvigionamento commerciale per il paese. In tale contesto, anche l'Italia ha mostrato una contrazione della propria presenza commerciale comparata, passando da una quota di mercato del 6,2 per cento del 2002 ad una del 4,6 per cento della fine del decennio. Nel medesimo periodo di riferimento, tutte le altre principali aree commerciali hanno sperimentato riduzioni del proprio posizionamento relativo, con la rilevante eccezione dell'Asia orientale che ha più che raddoppiato la propria quota di mercato, grazie alla performance della Cina, passata da una quota di poco più del 6 per cento nel 2002 a circa il 14 per cento nel 2011.

Area Studi, Ricerche e Statistiche

Il seguente grafico cosiddetto “a bolle” rappresenta sinteticamente il posizionamento competitivo dell'Italia nell'ambito dei vari settori manifatturieri. La dimensione del cerchio rappresenta il peso dei singoli settori sul valore complessivo delle importazioni manifatturiere della Russia. Sull'asse delle ordinate viene rappresentata la dinamica delle importazioni della Russia dal mondo, nel quinquennio preso in considerazione (2007-2011), nell'ambito dei diversi settori. La linea tratteggiata, perpendicolare a tale asse, individua la crescita media delle importazioni manifatturiere dalla Russia nel quinquennio (10,7 per cento). Pertanto i settori che si collocano al di sopra di tale linea, sono quelli per i quali la domanda di importazioni è aumentata in misura maggiore rispetto alla media. Sull'asse delle ordinate viene indicata la quota di mercato media del quinquennio 2007-2011 registrata dalle vendite italiane in Russia nei vari settori. Anche in questo caso, il segmento tratteggiato perpendicolare all'asse individua la quota manifatturiera media detenuta dall'Italia sul mercato russo di importazione (4,8 per cento). I settori che si collocano a destra di tale retta sono quelli che vantano quote di mercato superiori alla media. Infine, il colore dei cerchi settoriali è verde se, nel quinquennio considerato, le imprese italiane di quel settore hanno conseguito aumenti di quota vis a vis i paesi fornitori concorrenti. Viceversa, il colore è rosso se sono state perse posizioni relative.

Quote di mercato dell'Italia sulle importazioni di manufatti della Russia



La dimensione dei cerchi rappresenta il peso medio del settore sulle esportazioni mondiali nel periodo 2007-2011; cerchi di colore rosso (verde) individuano settori in cui la quota dell'Italia è diminuita (aumentata) tra il 2007 e il 2011.

In sintesi, l'unione delle due schede (dinamica della domanda manifatturiera russa rivolta all'estero e quote di mercato dell'Italia) individua nel grafico cartesiano quattro quadranti a seconda delle diverse combinazioni delle due variabili (I: alta dinamica-alte quote di mercato; II: bassa dinamica-alte quote; III: bassa dinamica-basse quote; IV: alta dinamica-basse quote). Ovviamente il I quadrante contiene i settori più virtuosi che associano elevate quote di mercato ad una elevata crescita delle importazioni. Viceversa il quadrante più sfavorevole è il III in cui entrambe le variabili presentano livelli inferiori alla media.



Area Studi, Ricerche e Statistiche

Nel caso in esame, si osserva innanzitutto un forte posizionamento dell'Italia nell'ambito delle importazioni russe di macchinari, in cui le imprese italiane detengono in aggregato una quota di mercato media prossima al 10 per cento nel quinquennio considerato. Le importazioni di macchinari da parte della Russia rappresentano quote elevate delle importazioni manifatturiere totali (cerchio grande) e la loro dinamica si è manifestata sia pur di poco superiore alla crescita media delle importazioni nel periodo 2007-2011. Inoltre, nel quinquennio considerato, tali quote hanno sperimentato un miglioramento (cerchio verde). Dall'altro lato, quote di mercato molto elevate rispetto alla media sono state registrate dall'Italia anche nel settore dei prodotti in legno il quale, tuttavia, a differenza di quello dei macchinari, rappresenta una quota marginale delle importazioni totali (cerchio piccolo) ed inoltre è stato caratterizzato nell'ultimo quinquennio da una dinamica delle importazioni russe inferiore alla media e quindi si colloca nel II quadrante del grafico. Infine, sempre nello stesso periodo, le imprese italiane hanno sperimentato una perdita di quote di mercato (cerchio rosso).

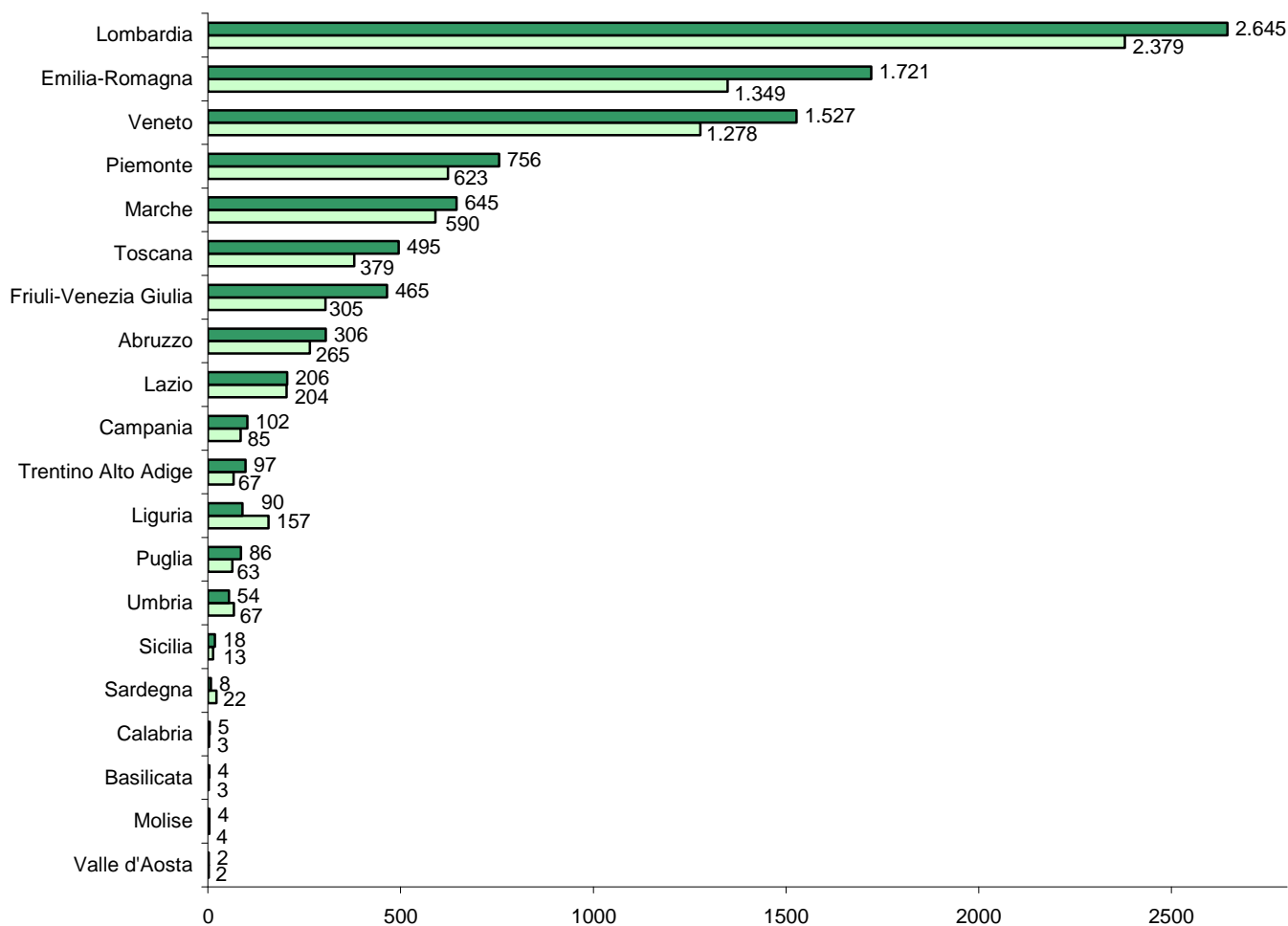
I settori che, nel periodo 2007-2011, hanno fatto registrare le migliori performance collocandosi nel I quadrante sono stati, in ordine decrescente di quote di mercato, i prodotti tessili e dell'abbigliamento, gli apparecchi elettrici, gli articoli in gomma plastica, vetro, ecc. e gli articoli farmaceutici ma solo in quest'ultimo settore sono stati conseguiti guadagni di quota (cerchio verde) e comunque si tratta di segmenti dal valore relativamente poco elevato sulle importazioni manifatturiere totali (cerchio piccolo). Viceversa, si sono collocati nell'ambito del III quadrante (bassa dinamica delle importazioni – bassa quota di mercato dell'Italia) settori che occupano un peso rilevante nelle importazioni russe (cerchi grandi), segnatamente gli autoveicoli, i computer, i prodotti alimentari ed i metalli di base. Occorre tuttavia rilevare come, a differenza dei computer, peraltro comparto di de-specializzazione per l'industria manifatturiera italiana, in tutti gli altri il posizionamento relativo dell'Italia ha sperimentato un miglioramento negli ultimi cinque anni (cerchi verdi).

Il settore che, nel periodo di riferimento, ha mostrato la dinamica più elevata delle importazioni, in media superiore al 30 per cento, è stato quello degli altri mezzi di trasporto che, pur essendo ancora di dimensioni limitate sull'import totale (cerchio piccolo), ha fatto registrare guadagni della quota detenuta dall'Italia (cerchio verde) ancora inferiore alla media (1,5 per cento).

Nel 2011 il numero degli operatori italiani all'esportazione sul mercato russo è stato pari a poco più di 20.000 unità, in aumento rispetto a 18.972 imprese del 2010. Il valore medio del fatturato all'export sul mercato è stato pari a 441.000 di euro nel 2011, anche in questo caso in robusto aumento rispetto ai 395.000 euro per impresa dell'anno precedente.

La graduatoria delle Regioni italiane in base al fatturato esportato verso il mercato della Russia riflette la geografia manifatturiera del nostro paese. Al primo posto nel 2011 si è confermata la Lombardia, con un valore delle esportazioni pari a 2,6 miliardi di euro ed un'incidenza del 28,6 per cento sul totale delle vendite italiane sul mercato, seguita dall'Emilia Romagna (1,7 miliardi, pari al 18,6 per cento del totale ed un incremento del 27,6 per cento rispetto al 2010), dal Veneto (1,5 miliardi con un aumento annuale del 19,5 per cento, per un'incidenza del 16,5 per cento del totale), seguito, con una forte differenza nei valori, dal Piemonte (756 milioni di euro), dalle Marche in quinta posizione (645 milioni di euro) che hanno preceduto la Toscana (495 milioni di euro) ed il Friuli Venezia Giulia (465 milioni di euro) la quale, se si esclude la Calabria le cui vendite sono di dimensioni molto esigue, è stata la regione ad aver fatto registrare la crescita annuale più consistente, pari al 52,2 per cento rispetto al 2010.

Esportazioni delle regioni italiane verso la Russia (valori in milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

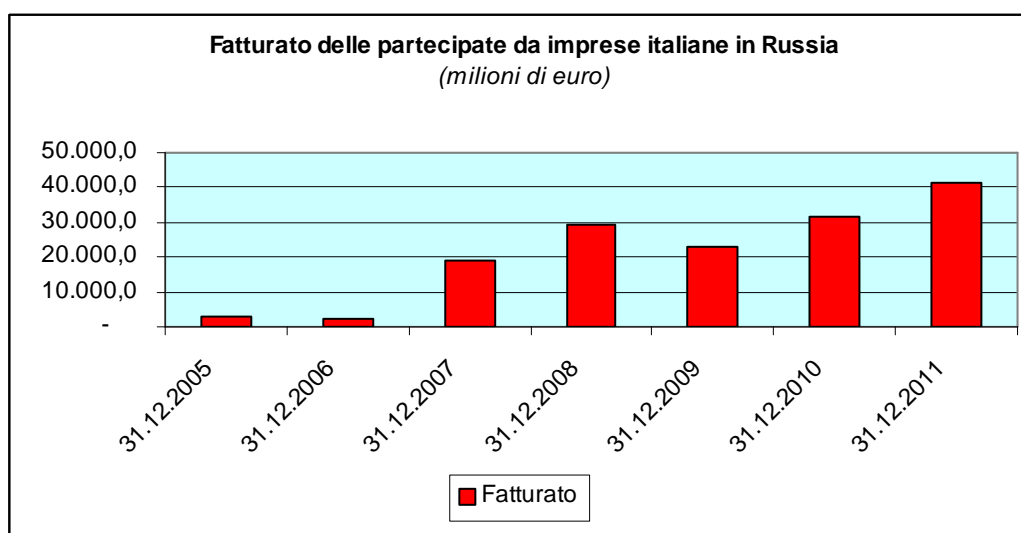
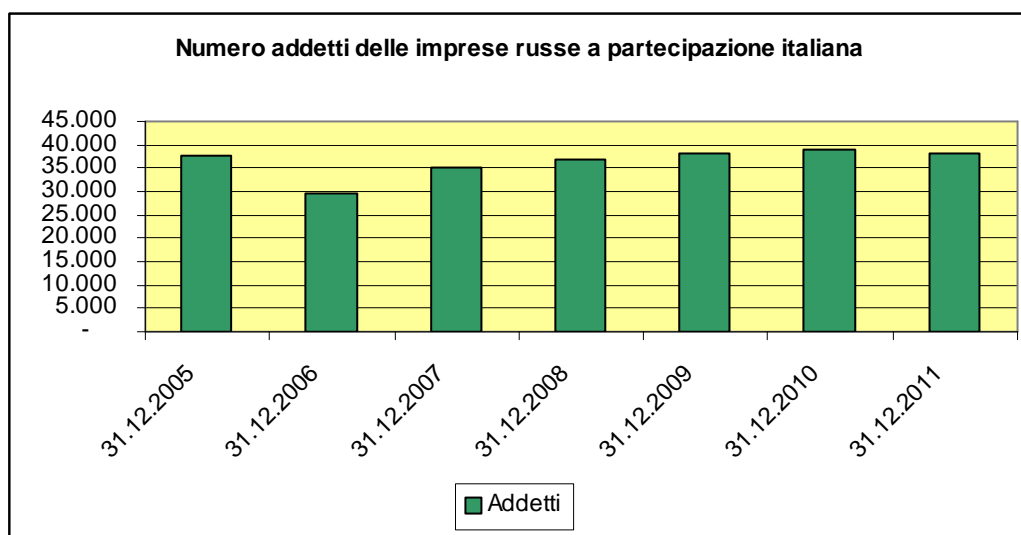
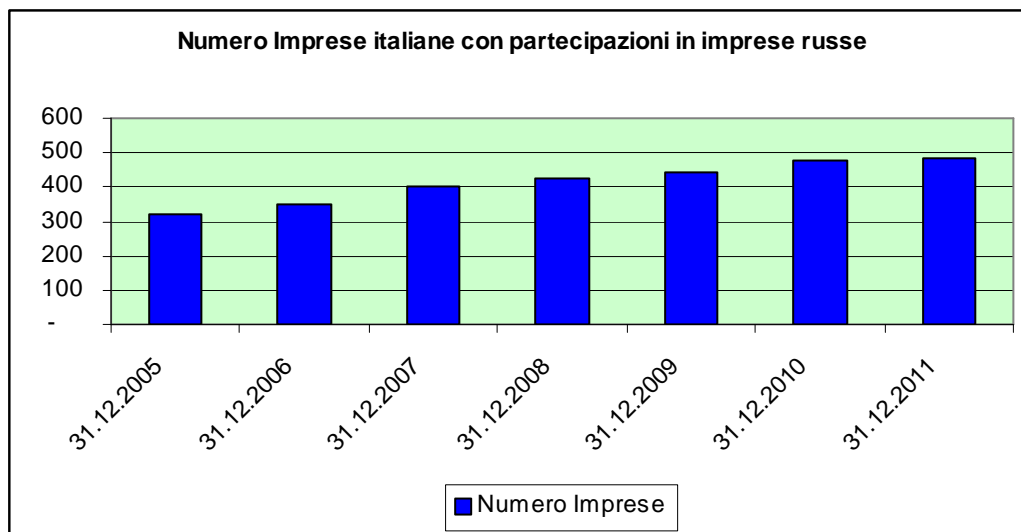
2010 2011

Completano il panorama dei rapporti economici bilaterali i dati relativi all'interscambio di servizi e agli investimenti diretti esteri.

Dal punto di vista dell'interscambio di servizi, i dati della Banca d'Italia segnalano nel 2011 un saldo positivo di 574 milioni di euro a favore dell'Italia, indotto da crediti relativi ad esportazioni pari a 1,3 miliardi al netto dei contestuali debiti per importazioni pari a 722 milioni di euro.

Per quanto concerne gli investimenti diretti netti (acquisizioni al netto delle dismissioni) sempre la Banca d'Italia segnala nel 2011 flussi in uscita dall'Italia verso la Russia per un valore di oltre un miliardo di euro, di poco inferiori al valore dell'anno precedente, a fronte di flussi netti in entrata per soli 26 milioni di euro.

La banca dati ICE-Reprint-Politecnico di Milano, che censisce gli investimenti diretti esteri delle imprese italiane e le loro partecipate estere e le imprese multinazionali russe con investimenti in Italia, registra, alla fine del 2011, 486 imprese russe con partecipazioni da parte di imprese italiane che impiegano un totale di oltre 38.000 addetti e che generano un fatturato complessivo di 41,4 miliardi di euro.



Fonte: Banca dati ICE-Reprint-Politecnico di Milano



Area Studi, Ricerche e Statistiche

Il volume degli investimenti diretti italiani in Russia, sia pur aumentato negli ultimi anni, appare ancora inferiore al potenziale offerto dal paese, date le citate complementarità tra i rispettivi sistemi economici e le specifiche specializzazioni produttive. Tra i settori che vantano le più significative presenze imprenditoriali italiane si segnalano il settore agro-alimentare (tra cui Inalca-Cremonini, Parmalat, Ferrero, Zuegg, Perfetti, Colussi, De Cecco), quello automobilistico (tra cui Fiat-Iveco, Pirelli), gli elettrodomestici (tra cui Indesit, Candy, Ariston, de Longhi), i comparti edilizia-infrastrutture-trasporti (tra cui Mapei, Marazzi, Buzzi Unicem, Astaldi, Rizzani De Eccher, Salini, Merloni progetti), i settori energetico (Eni-Saipem, Enel, Coeclerici), metallurgico (Techint, Danieli, Marcegaglia), petrolchimico (Technimont), farmaceutico (Menarini) ma anche aerospaziale-difesa-telecomunicazioni (Finmeccanica-Alenia-Agusta-Ansaldo-Selex, Italtel, Technosystem).

Dal lato degli investimenti russi in Italia, alla fine del 2011, la banca dati ICE-Reprint-Politecnico di Milano censisce 65 imprese che impiegano 16.136 dipendenti e generano un fatturato di 14,2 miliardi di euro. I principali settori economici del nostro paese che ospitano investimenti russi sono il siderurgico (tra cui Severstall che ha rilevato il Gruppo Radaelli Tecna e il Gruppo Lucchini, il colosso dell'alluminio RusAl che ha acquisito Eurallumina, il gruppo Evraz che controlla l'azienda friulana produttrice di lamiera in acciaio Palini & Bertoli, il gruppo Novolipetsk che ha creato con l'italiana Duferco una *joint venture* per il controllo di Verona Steel), l'energetico (Lukoil controlla ISAB Raffinerie Mediterranee, polo di raffinazione di Siracusa), e le telecomunicazioni (VimpelCom ha acquisito nel 2011 Wind Italia) ma investimenti russi sono anche presenti nei settori agro-alimentare (il gruppo Russkij Standard ha acquisito recentemente la storica azienda vinicola Fratelli Gancia), immobiliare, della nautica e dei beni di consumo.

Opportunità economiche per le imprese italiane

Il mercato russo riveste sicuramente un'importanza prioritaria sotto il profilo della proiezione commerciale internazionale delle imprese italiane. Russia e Italia presentano infatti una forte complementarità nei rispettivi modelli di specializzazione internazionale, in quanto l'Italia importa prevalentemente materie prime mentre esporta prodotti manufatti che la Russia acquisisce per la maggior parte dall'estero. La recente crescita economica registrata dal paese ha, da un lato, favorito un sensibile incremento del reddito disponibile che si è tradotto in un'espansione dei consumi voluttuari anche da parte delle classi sociali appartenenti al ceto medio. Dall'altro lato, l'esigenza improrogabile di avviare un processo di modernizzazione e ristrutturazione industriale ha alimentato il fabbisogno di accrescere la dotazione tecnologica, aprendo spazi importanti per la penetrazione dei beni strumentali. L'ingresso del paese nella WTO inoltre fornisce un'occasione importante di ampliamento dello spettro delle opportunità di mercato, associate ai necessari processi di liberalizzazione e di riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie.

Qui di seguito si allega una sintetica “matrice dei punti di forza-di debolezza-delle minacce e delle opportunità” che elenca i principali fattori di cui occorre tener conto nel futuro sviluppo delle relazioni economiche bilaterali.



Italia – Russia: matrice S.W.O.T.

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Dotazione di risorse naturali <input type="checkbox"/> Dimensione del mercato <input type="checkbox"/> Crescita dei consumi e degli investimenti <input type="checkbox"/> Progresso socio-economico (classe media) <input type="checkbox"/> Crescita investimenti diretti esteri | <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Dimensione geografica <input type="checkbox"/> Infrastrutture <input type="checkbox"/> Burocrazia <input type="checkbox"/> Governance e trasparenza <input type="checkbox"/> Disuguaglianze sociali <input type="checkbox"/> Grandi monopoli ed oligopoli statali |
| MINACCE | OPPORTUNITA' |
| <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Insufficiente espansione e sofisticazione della domanda interna <input type="checkbox"/> Concorrenza cinese <input type="checkbox"/> Barriere tariffarie e non tariffarie | <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ingresso nella OMC <input type="checkbox"/> Mercato in progressivo ampliamento <input type="checkbox"/> Sviluppo delle infrastrutture <input type="checkbox"/> Privatizzazioni <input type="checkbox"/> Sviluppo manifatturiero e dei servizi (Zone Economiche Speciali) |

Per le imprese e le istituzioni italiane occorrerà, quindi, non trascurare il notevole potenziale che esiste nello sviluppo di interazioni reciproche dal punto di vista dei processi di internazionalizzazione produttiva attraverso investimenti diretti esteri sia in uscita che in entrata, allo scopo di favorire la creazione di alleanze e presidi strategici in settori sensibili e la condivisione di conoscenze produttive e di soluzioni tecnologiche innovative che possano favorire l'evoluzione della produttività e della competitività internazionale di entrambi i sistemi economici.